

VERSO IL VOTO

Due pagine intere dell'edizione di ieri dedicate al «Mistero dei regali» che «dovrebbero essere registrati e custoditi ma non se ne sa più nulla»

Sircana: «Abbiamo la coscienza pulita»
Quei doni starebbero in un luogo diverso da quello «rovistato» dal quotidiano di Berlusconi

«Il Giornale» infangava Prodi, querelato

«Non si trovano più i regali...». Ma stanno da un'altra parte. Palazzo Chigi chiederà i danni

di Federica Fantozzi / Roma

PALAZZO CHIGI invita l'Avvocatura di Stato a chiedere i danni d'immagine al «Giornale» per un articolo ritenuto «fuorviante e strumentale». Il quotidiano si chiede in prima pagina dove siano finiti i regali preziosi ricevuti da Prodi, con foto di cassaforte vuota.

E Prodi querela per diffamazione: quei doni li ha conferiti al patrimonio dell'amministrazione.

È lite giudiziaria tra il *Giornale* berlusconiano e il capo del governo, e la parola passa agli avvocati (di Stato e privati).

Due pagine intere dell'edizione di ieri erano dedicate al «Mistero dei regali» che «dovrebbero essere registrati e custoditi ma non se ne sa più nulla». Collane di diamanti, due statue, un orologio prezioso. A corredo tre foto di un caveau sotterraneo spalancato e vuoto: «La stanza che dovrebbe custodirli è vuota». E poi «gli imbarazzi dei funzionari» in una serie di telefonate.

Prodi si infuria. Soprattutto perché è stato lui a introdurre la regola per cui premier e ministri possono tenere per sé solo omaggi di modico valore (fino a 300 euro) e devono «restituire» gli altri. Un segnale di contenimento dei «benefici» dell'attività politica andato in parallelo allo stop ai costi dei voli blu.

«Abbiamo la coscienza più che pulita - spiega il suo portavoce Silvio Sircana - La nostra è stata un'importante innovazione sul piano etico. Inoltre Prodi ha conferito i doni ricevuti anche prima, dal primo giorno del suo mandato. Leggere l'iniziativa a rovescio insinuando nei lettori il sospetto di atteggiamenti disonesti è vergognoso e inaccettabile. Il *Giornale* continua la sua campagna denigratoria».

Nel frattempo il segretario ge-

È stato Prodi ad introdurre la novità della non ricevibilità dei doni sopra i 300 euro

nerale di Palazzo Chigi Carlo Malinconico ha inviato una lettera all'Avvocatura Generale dello Stato invitandola a «valutare la sussistenza degli elementi per la domanda di risarcimento del danno».

Secondo Malinconico l'articolo «fornisce una ricostruzione alterata e fuorviante inge-

rando la convinzione che non vi sia stata una corretta gestione da parte della presidenza del consiglio». Gli elementi sono rappresentati «in modo distorto e strumentale per giungere a una fantasiosa ricostruzione». Il tutto poi è «sproporzionato» in quanto basato sulla «circostanza assolutamente



irrelevante della localizzazione del luogo di custodia materiale».

Vale a dire che il *Giornale* gioca sul fatto che quei doni non siano in una stanza bensì in un'altra, non siano nella disponibilità di un ufficio ma nelle mani di un altro, anziché prendere atto che sono comunque ed ef-

fettivamente nel possesso di Palazzo Chigi.

Per la cronaca: li ha in carico il Dis (ex Cesis) in attesa che la stanza blindata a Piazza Colonna sia pronta. Il resto sono «illazioni malevole». Da cui consegue - secondo Malinconico - un «danno all'immagine che colpisce la presidenza del Consiglio».

Il direttore del *Giornale* Mario Giordano replica di aver «solo posto una domanda» e che «la confusione regna a Palazzo Chigi. Effettivamente, se i resoconti delle telefonate che ripercorrono l'iter dei doni sono corretti, qualche intoppo burocratico è innegabile... «Sono uffici non abituati a parlare - sostiene Sircana - Esistono gli uffici stampa che hanno l'imbarazzo di gestire cose riservate. Poi c'era intenzionalità a mettere in confusione, basta poco per travisare».

Il capo del Cerimoniale Massimo Sgrelli, citato nei colloqui, ha rettificato il *Giornale*: «Il senso e il testo delle mie risposte è stato alterato». Ma le foto come sono state fatte? «Con la complicità di qualcuno. Non sono passati attraverso le strutture di Palazzo Chigi. Ci sarà un'inchiesta».

È la campagna elettorale, bellezza. «Cercano tutti i pretesti per alzare polverone - conclude amaro Sircana - Anche quando dovrebbero farci i complimenti. Sono stati raggiunti livelli aberranti». E saranno gli impegni comiziali o l'imminenza della Santa Pasqua, ma la querelle Palazzo Chigi-Giornale non registra reazioni politiche.

La scheda

Un decreto sui doni ecco le regole

Il 20 dicembre 2007 Prodi ha varato il testo, pubblicato il 15 febbraio 2008, sulla «Disciplina del regime per i doni di cortesia ricevuti dai componenti del Governo», che riguarda il destino degli oggetti che il

Premier, i ministri e i loro familiari ricevono in occasione di visite o incontri ufficiali, da parte di autorità o delegazioni italiane o straniere. Dall'1 gennaio 2008 possono essere tenuti solo i doni il cui valore è inferiore a 300 euro. Gli altri, se possono essere destinati alle sedi ufficiali o di rappresentanza, restano

all'amministrazione. Gli altri sono destinati a iniziative umanitarie, caritatevoli, di assistenza e beneficenza. Nel caso si intenda trattenere personalmente un dono il cui valore superi i 300 euro, si dovrà versare all'amministrazione la somma di denaro pari alla differenza tra il valore

stimato del bene e 300,00 euro. Restano comunque esclusi da queste regole decorazioni o insegne o distinzioni onorifiche o cavalleresche o di benemerita attribuiti da Sovrani, Capi di Stato, Governi, e le insegne onorifiche nazionali concesse dallo Stato italiano ad autorità italiane o straniere.

COSTI DELLA POLITICA

Chiti a Sartori: rimborsi solo a chi è oltre il 5%

ROMA «Il professor Sartori è troppo esperto in materia costituzionale per non sapere che l'articolo 72 ultimo comma della Costituzione riserva alle assemblee la legislazione diretta in materia elettorale. I rimborsi elettorali ai partiti difficilmente possono essere considerati materia diversa da quella elettorale». Lo afferma il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, replicando all'editoriale di Giovanni Sartori intitolato «Il finanziamento ai nanetti». «In ogni

caso - prosegue - in questa materia, non ricorrono certo i motivi di necessità e di urgenza richiesti dalla Costituzione per i decreti legge. Non vi è dunque nessuna volontà di protezione, da parte di Prodi e del suo governo, nei confronti dei piccoli partiti. Al contrario, come risulta dalle audizioni che, a nome del governo, ho fatto nelle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, la nostra valutazione è che solo i partiti che superassero lo sbarramento del 5% avessero

diritto al rimborso elettorale».

«Siamo infatti d'accordo con Sartori - sottolinea Chiti - che il rimborso a chi ottiene l'1% dei voti sia un'indecenza. Ancora in queste elezioni si sarebbe potuto votare con una nuova legge elettorale. Era stata infatti raggiunta un'intesa prima della crisi di governo, tra Partito democratico, Rifondazione comunista, Sinistra democratica, Udc e Forza Italia su una legge elettorale che prevedeva il 50% dei seggi parlamentari assegnati in collegi uninominali e l'altro 50% assegnato su base proporzionale, con liste di partito e uno sbarramento al 5%». «Questa legge - prosegue ancora - avrebbe evitato la frammentazione, cambiato il rapporto tra cittadini e eletti e assicurato stabilità ai governi».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

I «Grilli parlanti» con la signora Giuditta, 96 anni

♦ La candidata più anziana alle prossime elezioni si chiama Giuditta Cavenaghi da Crema, ha 96 anni e abita a Crema ma il suo nome compare in molte circoscrizioni. Milita nella lista «Grilli parlanti» e si batte perché venga messo un tetto allo stipendio dei parlamentari. L'abbondante residuo potrebbe andare in un fondo comune per aiutare i bisognosi. La nonnina ha votato, negli anni, dal Pci a Rifondazione ed anche la Lega. Ma Berlusconi mai. Non si può. Il telefono, la croce degli elettori. Se dovesse essere presa sul serio la richiesta di Maurizio Gasparri, sono destinate a diventare roventi le linee dei possibili indecisi da convincere ad un voto per il Popolo della libertà. Il candidato per il Pdl al Senato, evidentemente ancora condizionato dalla sua esperienza al ministero delle Comunicazioni, sollecita la mobilitazione via telefono, fisso o mobile, poco importa. «Ognuno deve fare almeno cento telefonate a parenti, amici e conoscenti» questa è l'indicazione. Che incubo. E non deve mancare di ricordare che è inutile cercare sulla scheda il simbolo di An. Non c'è più. È stato suicidato.

Marcella Ciarnelli

Gli improbabili di Destra

♦ Elezioni calde. A destra soprattutto, e nel centro destra. Dove sta accadendo il finimondo e soprattutto una sorta di resa dei conti. Luca Romagnoli, Francesco Storace e Teodoro Bontempo, assieme alla giornalista sportiva Paola Ferrari, vogliono seguire Gianfranco Fini ovunque lui vada. Il motivo è chiaro: Fini non è vera destra, non è autentico. Sostanzialmente chiede voti che non gli spettano, perché la vera destra sono loro. Il teorema è confutabile, va da sé. Come sono confutabili tutti i teoremi che si basano su premesse di questo tipo. Ma La destra di Storace e Santanchè sa molto bene che nel Lazio sarà ago della bilancia, e potrebbe creare non pochi problemi. La domanda è: poniamo che raccolgano molti voti? Cosa ne faranno? Se vencesse Berlusconi dovrebbe allearsi con quelli che danno i calci nel sedere agli immigrati. Su posizioni di destra. E non leghiste. Ma se vincerà Berlusconi il parlamento si popolerà di facce davvero improbabili. Uno su tutti: Andrea Verde. Ex «amministratore» di una società che produceva film hard, genere: «Sotto il vestito la sorca». Vorrebbe occuparsi (se eletto) di Rai International. E poi dicono che siamo un paese provinciale... Roberto Cotroneo

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIUSEPPE DE LUTIIS

IL GOLPE DI VIA FANI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità